

AR MAGAZINE

**Abitare Roma
capitale. Storia e
visioni dal 1871 al
prossimo futuro
/ Inhabiting Rome
Capital of Italy.
History and Visions
from 1871 into the
Near Future**

AR MAGAZINE 123 / 124 • RIVISTA DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI P.P.C. DI ROMA E PROVINCIA
Rivista semestrale / Six-monthly magazine • Marzo-Aprile / March-April 2021
€ 20,00 (Italy only)



AR MAGAZINE

AR MAGAZINE • 123 / 124

RIVISTA DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI P.P.C. DI ROMA E PROVINCIA

Direttore Responsabile / Editor-in-chief
Flavio Mangione

Direttore Editoriale / Editorial Director
Marco Maria Sambo
Email: direzione@ar-edizioni.it

Redazione / Editorial staff Valentina Caldini (Coordinamento redazionale), Tommaso Brasiliano, Antonio Schiavo

Progetto grafico / Graphic project: Daniele Ficociello - Impaginazione grafica: Valentina Moccia
 Ufficio grafico / Graphic department: Alessio Michele Broccati, Valentina Caldini, Chiara Tofani
 Grafica copertina / Cover graphics: Alessio Michele Broccati, Valentina Moccia
 Immagine copertina / Cover image: T.A.R.I - Architects
 Segreteria / Administration: Erica Salvatore
 Promozione / Promotion: Giulia Carosio

Coordinatore scientifico / Scientific coordinator: Marco Maria Sambo

Sito / Website: ar-edizioni.it
architettriroma.it

Facebook: facebook.com/aredizioni

Redazione / Editorial staff: T +39 0697604592
E info@ar-edizioni.it

Stampa / Printers: C.S.C. Grafica S.r.l. - Via Antonio Meucci 28, 00012 Guidonia Montecelio (RM) - cscgrafica.it
 Pubblicità / Advertising: Agicom S.r.l. - Via Flaminia 20, 00060 Castelnuovo di Porto (RM) - agicom.it
 Traduzioni: Paul David Blackmore pdb srls / Sara Triulzi

AR MAGAZINE n. 123 / 124

Anno / Year LIV - Rivista semestrale / Six-monthly magazine - Marzo-Aprile / March-April 2021

AR MAGAZINE ringrazia / Special thanks to: Antonio Marco Alcaro, Martina Almonte, Aldo Aymonino, Francesco Saverio Aymonino, Andrea Bentivegna, Laura Bertolaccini, Sergio Bianchi, Roberta Bocca, Mario Botta, Monica Capalbi, Carlo Cellamare, Francesco Cellini, Camilla De Boni, Domenico De Masi, Ludovica Ferrario, Maria Clara Ghia, Anne Lacaton & Jean Philippe Vassal, Simone Leoni, Maria Miano, Federica Morgia, Cristina Morselli, Alessandra Muntoni, Rosario Pavia, Raynaldo Perugini, Paolo Portoghesi, Franco Purini e Giuseppe Pasquali, Luigi Prestinzenza Puglisi, Simone Quilici, Luca Ribichini, Elena Ricciardi e Marco Tanzilli, Antonino Saggio, Marida Talamona, Erilde Terenzoni, Cristiano Tessari, Elena Tinacci.

Editore / Publisher
Architetti Roma edizioni S.r.l.
Piazza Manfredo Fanti, 47
00185 - Roma
T +39 0697604592
E info@ar-edizioni.it

Architetti Roma edizioni
Presidente / President: Tommaso Brasiliano

Direttore Editoriale / Editorial Director: Marco Maria Sambo

Consiglio di Amministrazione / Board of Directors: Tommaso Brasiliano, Marina Cimato, Michela Ekström, Stefania Pierucci, Antonio Schiavo



ORDINE DEGLI
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DI ROMA E PROVINCIA

AR MAGAZINE - Rivista dell'Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e Provincia

Registrazione Ordine Giornalisti
Aut. Tribunale di Roma n. 11592 del 26 maggio 1967

Iscrizione ROC di Architetti Roma edizioni: 17/10/2018
 Tiratura: 2.500 copie
 Chiuso in tipografia in Aprile 2021
 ISSN 977 0392201 668 10123

La riproduzione delle illustrazioni e articoli pubblicati dalla rivista, nonché la traduzione degli stessi, è riservata e non può avvenire senza espressa autorizzazione della Casa Editrice. La Casa Editrice non si assume responsabilità per i casi di eventuali errori contenuti negli articoli pubblicati in cui fosse incorsa nella loro riproduzione sulla rivista. Ai sensi del Reg. UE n.2016/679 e del D.Lgs. n.196/2003, i dati forniti saranno da noi custoditi e trattati con assoluta riservatezza. Il titolare del trattamento è: Architetti Roma edizioni srl, piazza Manfredo Fanti 47 - 00185 - Roma. Per far valere i diritti di rettificazione, cancellazione, opposizione e limitazione, ai sensi del Capo III del Reg. UE n. 2016/679, è possibile rivolgersi al titolare del trattamento all'indirizzo email: presidenza@ar-edizioni.it. È altresì possibile adire il Garante per la Protezione dei Dati Personali, autorità competente ai sensi del Regolamento. UE n. 2016/679.

The reproduction of illustrations and articles published by the magazine, as well as their translation is confidential and may not be made without the express permission of the Publisher. The Publisher shall not be held liable for any errors contained in the published articles. In accordance with EU Regulation no. 2016/679 and Legislative Decree no. 196/2003, we will keep and process the data provided with absolute confidentiality. The Data Controller is: Architetti Roma edizioni srl, piazza Manfredo Fanti 47 -00185- Roma. Pursuant to Chapter III of EU Regulation no. 2016/679, to exercise your rights to amend, to cancel, to oppose and/or limit the use of your data, it is possible contact the data controller sending an email at: presidenza@ar-edizioni.it. It also may be possible to refer the matter to the Authority for the Protection of Personal Data, pursuant to EU Regulation no. 2016/679.

ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI DI ROMA E PROVINCIA

Presidente / President: Flavio Mangione
 Vicepresidente / Vice President: Christian Rocchi
 Segretario / Secretary: Alessandro Panci
 Tesoriere / Treasurer: Antonio Alcaro (detto Marco)
 Consiglieri / Board members: Margherita Aledda, Fabrizio Asselta, Roberto Grio, Andrea Iacovelli, Filippo Maria Martines, Vito Rocco Panetta, Ombretta Renzi, Silvio Salvini, Marco Maria Sambo, Francesco Stapane, Chiara Tonelli

Piazza Manfredo Fanti, 47
 00185 - Roma
 T +39 0697604560
 E protocollo@architettriroma.it - ordine@pec.architettriroma.it

In copertina / Cover:
 T.A.R.I - Architects
Le Intoccabili - Piazza del Popolo
 Roma, 2020
 © T.A.R.I - Architects
 (vedi p. 428)

24 AR MAGAZINE 123 / 124
La costruzione editoriale di un tema su Roma capitale, dal 1871 al prossimo futuro
Building an Editorial on Rome Capital of Italy, from 1871 into the Near Future

26 Fate presto
Hurry up
Flavio Mangione

30 Roma moderna / Roma capitale
Modern Rome / Rome Capital of Italy
Marco Maria Sambo

Articoli / Articles

62 Per una storia dell'abitare a Roma. La documentazione dell'Archivio Storico Capitolino
For a history of dwelling in Rome. The Documentation Conserved in the Archivio Storico Capitolino
Monica Capalbi

74 Roma capitale eterna. Cultura, sapere, *humanitas*
Rome eternal Capital city. Culture, knowledge, *humanitas*
Luca Ribichini

78 Roma che unisce, Capitale che divide, e viceversa
A Rome that unites, a Capital that divides, and vice versa
Alessandra Muntoni

84 Il parco archeologico del Colosseo e la Capitale eterna. La bellezza è di tutti
The Parco Archeologico del Colosseo and the eternal Capital. Beauty for All
Martina Almonte

94 Il grande parco pubblico dell'Appia Antica
The grand Appia Antica public park
Simone Quilici

102 Roma capitale, 1871-1913. Inizi prima dell'Inizio
Rome Capital of Italy, 1871-1913. The beginnings before the beginning
Cristiano Tessari

106 Roma capitale tra piano e progetto
Rome Capital of Italy between plans and projects
Francesco Saverio Aymonino

110 Lungotevere Boulevard
Rosario Pavia

138 Abitare il moderno. Evoluzione e metamorfosi della Palazzina romana
Modern living. The Evolution and Metamorphosis of the Roman Palazzina
Redazione AR MAGAZINE

160 Dalla fine del '400 ai fondi degli architetti del XX secolo. Un'Accademia internazionale a Roma
From the end of the 15th century to the archives of 20th century architects. An international academy in Rome
Redazione AR MAGAZINE / Accademia Nazionale di San Luca

164 L'anno delle Olimpiadi. Piani e architetture
The year of the Olympics. Plans and architectures
Marida Talamona

196 50 anni di professione a Roma. I decani dell'Albo e la scrittura della città
50 years of profession in Rome. The senior members of the Register of Architects and the writing of the city
Maria Miano

206 Carlo Aymonino a Roma. L'Assessorato al Centro Storico. Memoria e futuro possibile
Carlo Aymonino in Rome. The Department for the Historical Centre. Memory and possible future
Simone Leoni

214 Roma 1977. Si muove la città (immobile). Renato Nicolini, il Meraviglioso urbano e l'Estate Romana
Rome 1977. The (motionless) city on the move. Renato Nicolini, the *Urban Wonder* and the Estate Romana
Camilla De Boni

240 Roma capitale e il suo lido. Sperimentazioni sui temi del moderno
Rome Capital of Italy and its beach. Experiments in Modernism
Maria Clara Ghia

260 Palazzina romana. Una tipologia resiliente
The Roman *palazzina*. A resilient typology
Aldo Aymonino

272 Dare un nome all'architettura romana
Giving a name to Roman architecture
Il Contrafforte / Andrea Bentivegna

294 At home / At MAXXI. Progetti per l'abitare contemporaneo a Roma. Dal dopoguerra al *dopocovid*
At home / At MAXXI. Projects for contemporary housing. From the post-war period to *post-covid*
Elena Tinacci

308 La Roma di Giorgio Muratore. Guida all'architettura
Giorgio Muratore's Rome. Architecture Guide
Redazione AR MAGAZINE

374 Borgate romane. L'architettura come scena della vita quotidiana
Roman borgate. Architecture as a scene of everyday life
Milena Farina

388 Abitare il Laurentino
Living Laurentino
Tommaso Brasiliano

396 Abitare le periferie della Capitale. Laboratorio di città e prospettive per il futuro
Living the outskirts of the Capital. Workshop on the city and future prospects
Carlo Cellamare

Visioni / Visions

224 Roma per Luigi Pellegrin. Nutrimiento e banco di prova. Un approccio alla storia coraggioso
Rome for Luigi Pellegrin. Nourishment and test bench. A brave approach to history
Sergio Bianchi

250 Visti a Fregene. Una lezione di architettura sul litorale romano
Spotted in Fregene. A lesson in architecture on the Roman coast
Raynaldo Perugini

412 Roma capitale di domani. Guida immaginaria del prossimo futuro
Tomorrow's Rome Capital of Italy. An Imaginary Guide to the Near Future
Luigi Prestinenza Puglisi

416 Tevere Cavo. Una infrastruttura urbana per Roma tra passato e futuro
Tevere Cavo. An Urban Infrastructure for Rome Spanning Past and Future
Antonino Saggio

428 Visioni romane. Le Intoccabili
Roman visions. The Untouchables
Claudia Ricciardi e Marco Tanzilli

Lecture d'Archivio / Archives

114 Valori della modestia. L'opera di Giuseppe Nicolosi tra Guidonia e le borgate
Values of modesty. The work of Giuseppe Nicolosi between Guidonia and the working-class suburbs
Antonio Schiavo

124 La Garbatella e Innocenzo Sabbatini. Sperimentazioni architettoniche di un secolo fa
The Garbatella and Innocenzo Sabbatini. An 100-year old architecture experiment
Andrea Bentivegna

130 Angelo Di Castro e Davide Pacanowski. Storia riflessa e memoria spezzata
Angelo Di Castro and Davide Pacanowski. History reflected and broken memory
Antonio Schiavo

176 Archivi dell'Ordine Architetti Roma. Storia e professione nella Capitale
Archives of the Ordine Architetti Roma. History and Professional Practice in the Capital
Erlide Terenzoni

Interviste / Interviews

54 Domenico De Masi
Roma, indagine sul futuro / Rome, an investigation of the future
Intervista di / Interview by
AR MAGAZINE

310 Franco Purini e Pino Pasquali
Visioni per la Capitale. Dal Teatrino Scientifico al Contemporaneo / Visions for the Capital. From the "*Teatrino Scientifico*" to the Present Day
Intervista di / Interview by
AR MAGAZINE

332 Mario Botta
Memoria, luogo, futuro / Memory, Place, Future
Intervista di / Interview by
Luca Ribichini

342 Ludovica Ferrario
The Young Pope e *The New Pope*. Il sacro, il profano e la scenografia di Roma capitale / The sacred, the profane and Rome Capital of Italy's scenography
Intervista di / Interview by
AR MAGAZINE

362 Paolo Portoghesi
Roma Barocca, Roma Moderna. Poesia e architettura / Baroque Rome, Modern Rome. Poetry and architecture
Intervista di / Interview by
Luca Ribichini

400 Lacaton & Vassal
Lezioni di architettura. Abitare la città contemporanea / Lessons in Architecture. Inhabiting the Contemporary City
Intervista di / Interview by
Chiara Tonelli

Intervista di / Interview by Luca Ribichini

MARIO BOTTA

Memoria, luogo, futuro

Luca Ribichini - Leggendo *Il gesto sacro*, un tuo recente libro edito da Electa a cura di Beatrice Basile e Sergio Massironi sulla maturità dell'architetto, raggiunta attraverso la progettazione di spazi sacri, emerge che il disegno è sempre un elemento importante per riprendere il *senso della lentezza*. Vuol dire ricostruire con lentezza per disegnare nuove speranze per il contemporaneo?

Mario Botta - A questa prima domanda rispondo: "attenzione architetti a non lasciarsi ubriacare dalla rapidità delle riflessioni, dalla rapidità delle decisioni".

L'architettura è una disciplina che richiede un processo di correzione continua, di revisione delle prime ipotesi, per poi arrivare a incontrare gli spazi concreti del costruire, che non sono così disponibili come possono lasciar pensare i prontuari di architettura.

Quindi, ogni architettura è il frutto di una serie di riflessioni e sono convinto che gli architetti debbano decidere del loro progetto, senza delegare ai tecnici o ai manuali e ai cataloghi offerti dal mercato, e che sicuramente propongono prodotti utili, belli e innovativi. Ma fare l'architetto vuol dire saper scegliere. Il problema della nostra generazione è il tempo. La generazione passata poteva contare su un processo più lento e quindi che offriva occasioni di modifica. Oggi vedo molti edifici totalmente indifferenti alla qualità dell'espressione costruttiva; edifici che si assomigliano tutti. La globalizzazione ha escluso una forma identitaria legata al luogo di lavoro. E il luogo di lavoro è attento anche al tempo storico, al processo di creazione che nutre l'edificazione. La mia idea sul *disegno lento* è che esso porta con sé la necessità di una riflessione che mi sembra scomparsa dalle progettazioni attuali. Ormai,

Luca Ribichini - What emerges from a reading of *Il gesto sacro*, your recent book on the maturity of the architect achieved through the design of sacred spaces, published by Electa and edited by Beatrice Basile and Sergio Massironi, is that design continues to be an important way of restoring a *sense of slowness*. Does this mean rebuilding, slowly, in order to provide new hope for our contemporary era?

Mario Botta - My answer to this first question is: "architects, take care not to become inebriated by the rapidity of ideas, by the rapidity of decisions"

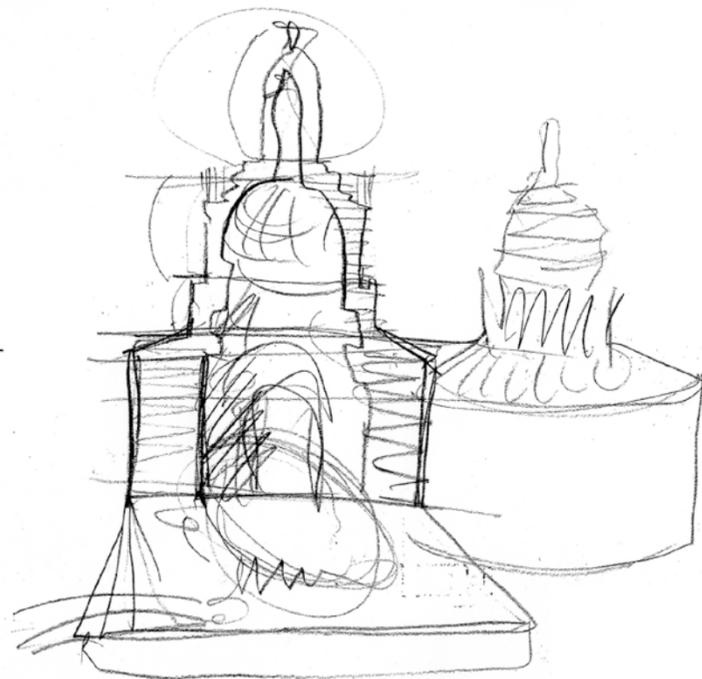
Architecture is a discipline that requires a process of continuous correction and the revision of initial hypotheses, before it encounters real spaces to be built, which are not so readily available as architectural manuals would lead us to believe.

Thus, each work of architecture is the fruit of a series of reflections. I am convinced that architects must make their own decisions about their projects, without delegating them to technicians or the manuals and catalogues the market offers, despite their proposal of useful, beautiful and innovative products. An architect must know how to choose. Our generation's problem is time. The past generation could count on a slower process, which offered occasions for introducing changes. Today I observe many buildings that are totally indifferent to the expressive quality of construction; buildings that all tend to resemble one another. Globalisation has excluded a form of identity linked to context. And context is also attentive toward historical time, toward the process of creation that nurtures

→ - A
Mario Botta
Ricostruzione di San Carlino alle quattro fontane
 Lungo Lago di Lugano, Svizzera, 1999-2003
 © Fotografia di Enrico Cano

Spaccato ligneo. Smantellato nel 2003





↑ ↗ - B / C
 Mario Botta
Ricostruzione di San Carlino alle quattro fontane
 Lungo Lago di Lugano, Svizzera, 1999-2003
 © Mario Botta - Fotografia di Pino Musi

Prospetto frontale e laterale dello spaccato ligneo

Mario Botta
 Memoria, luogo, futuro

Memory, Place, Future

per fare un concorso, non ti concedono che pochi giorni o poche settimane, quando invece la riflessione progettuale iniziale necessita di un tempo più lungo.

L R - Entrando in questo discorso a cui hai accennato – il *genius loci*, la *memoria* – Roma ha un passato importante e ingombrante, con la sua grande architettura, l'archeologia, la storia. Cosa pensi della Capitale e che tipo di immagine potrebbe effettivamente essere proiettata nel futuro?

M B - Roma è l'archetipo della città europea, l'archetipo della città mediterranea ed è anche l'archetipo di una nuova complessità, che tutto sommato è la ragione stessa del suo *essere città*.

Roma trova la sua ragione d'essere proprio nella complessità e nella stratificazione storica che ci fa partecipi delle numerose evoluzioni e dei cambiamenti. La ricchezza della città è data dalla sua memoria.

La città contemporanea è "altro" ma, nel contempo, anche una forma di espressione di questa stratificazione, millenaria nel caso di Roma.

L R - Recentemente abbiamo fatto con te un'iniziativa al museo MAXXI di Roma – *Lezioni borrominiane* – ed abbiamo affrontato diverse tematiche tra cui San Carlino alle Quattro Fontane del Borromini che hai anche ricostruito nel 1999 sul Lago di Lugano attraverso un grande spaccato ligneo, un'operazione culturale di grande rilevanza e importanza. Qual è, oggi, l'attualità critica di Borromini e qual è la sua lezione per le future generazioni?

M B - Il reperto dal grande passato – e la testimonianza visiva – diventa un'icona della contemporaneità. Non deve ovviamente con-

struction. My idea of *slow design* is that it inherently contains the need for a reflection which seems to have disappeared from current projects. Today we are offered only a few days or weeks to complete a competition, when instead the development of an initial concept requires more time.

L R - Entering into this discourse – the *genius loci*, *memory* – Rome has an important and cumbersome past and grand architecture, archaeology and history. What do you think of the capital and what image could it effectively project into the future?

M B - Rome is the archetype of the European city, the archetype of the Mediterranean city and the archetype of the complex city, of a new complexity that, all things considered, is the very *raison d'être* of its existence as a city.

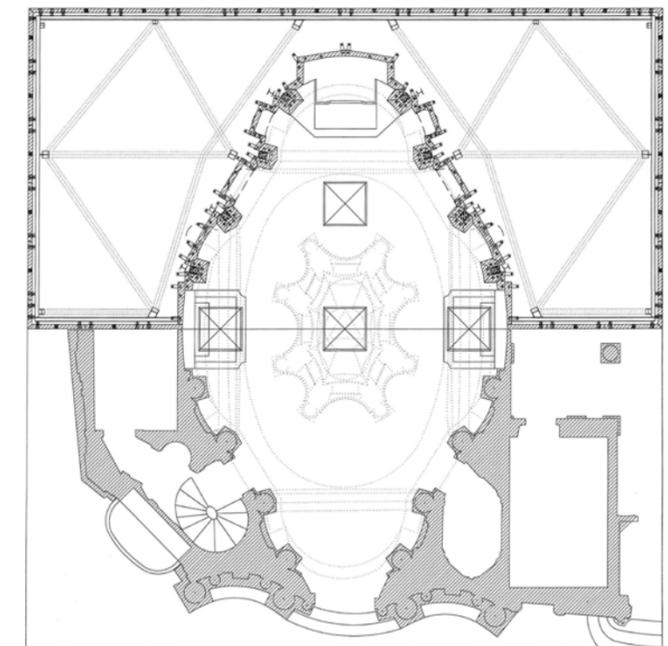
Rome's raison d'être lies precisely in its complexity and its historical layering, which make us participants in its numerous evolutions and changes. The wealth of the city is its memory.

The contemporary city is something "other" but, at the same time, it is also a form of expression of this layering, which spans thousands of years in Rome.

L R - We recently worked with you on a project at the MAXXI Museum in Rome, entitled *Lezioni borrominiane*. We explored various themes, including Borromini's church of San Carlino alle Quattro Fontane, which you reconstructed in 1999 on the shores of Lake Lugano in the form of an immense cutaway in wood: a cultural undertaking of great relevance and importance.

← → - D / E
 Mario Botta
Ricostruzione di San Carlino alle quattro fontane
 Lungo Lago di Lugano, Svizzera, 1999-2003
 © Mario Botta

Schizzi preliminari e pianta



figurarsi come una scenografia o un elemento accessorio, e neppure come una mera riproduzione. Come tutte le riscritture richiede un nuovo linguaggio, e questo può essere solo quello del proprio tempo storico. Tutti i creativi hanno attinto al grande passato. Pensiamo ad esempio all'influenza della scultura greca primitiva su Picasso. Il grande patrimonio, l'enciclopedia sulla quale lavoriamo, è la storia dell'arte, la storia della cultura del grande passato.

LR - Noi ci troviamo adesso ad avere questo ingombrante passato. Però tu parli sempre di memoria che diventa uno degli elementi fondamentali per pensare al futuro. Visto che hai avuto modo di confrontarti con Roma anche a livello progettuale, ad esempio con San Carlino, quali sono gli elementi che tu ritieni possano essere probabili, o possibili, linee guida in grado di illuminare, o meglio condurre una nuova visione?

MB - Il passato, come diceva Louis Kahn, è *un amico*. Gli architetti non dovrebbero considerare il passato come un ostacolo ingombrante, ma come una presenza ricca e complessa che può aiutare a superare la pochezza del moderno, della società dei consumi e della globalizzazione. Laddove vi sono reperti archeologici del grande passato, intravedo sempre una grande ricchezza. Che poi è difficile farli convivere con gli standard della cultura moderna e della società dei consumi è vero, ma per fortuna, aggiungerei. Il tessuto sul quale l'architetto deve intervenire è quello della memoria - il territorio della memoria - che dobbiamo interpretare e adattare alle domande del contemporaneo; ad esempio, come far passare un nuovo tracciato viario, sapendo che questo tracciato incrocia, contraddice o si misura con le trame di un passato preesistente. È la complessità e la ricchezza del nuovo, che spesso non si pone questi interrogativi.

La città è un incontro continuo con la memoria che ci appartiene. E la memoria è ciò che fa di uno spazio un luogo.

Da questo punto di vista credo che la città europea sia forse la grande speranza per il riordino del mondo. Sarebbe una disperazione pensare che solo la tecnologia possa offrirci qualcosa. La tecnologia che si basa su circuiti e algoritmi che misurano tutto in base a parametri che non hanno niente a che fare con il tempo di vita e di riflessione, con il tempo di correzione di cui l'uomo ha invece bisogno.

LR - Dalle tue parole capiamo che *memoria* e *genius loci* diventano, in qualche modo, elementi fondamentali che fanno parte dell'essere umano e dell'architetto progettista. Forse deve essere nuovamente messa al centro proprio la figura dell'architetto che, come tu sai, è stata in questi ultimi anni ridotta a un campo d'intervento marginale, mentre invece bisognerebbe ritrovare il senso, l'orgoglio di questa grande professione.

What is the critical value of Borromini today and what is his lesson for future generations?

MB - The relic acquired from the grand past - together with visual testimony - becomes an icon of our contemporary era. Obviously, it must not be arranged like a stage set, an accessory or even a reproduction. Like all acts of re-writing, it requires a new language, which can only be of its specific historical time. All creative minds have drawn on the great past. We can think, for example, of the influence of primitive Greek sculpture on the work of Picasso. The great inheritance, the encyclopaedia we work on, is the history of art, the history of culture of this great past.

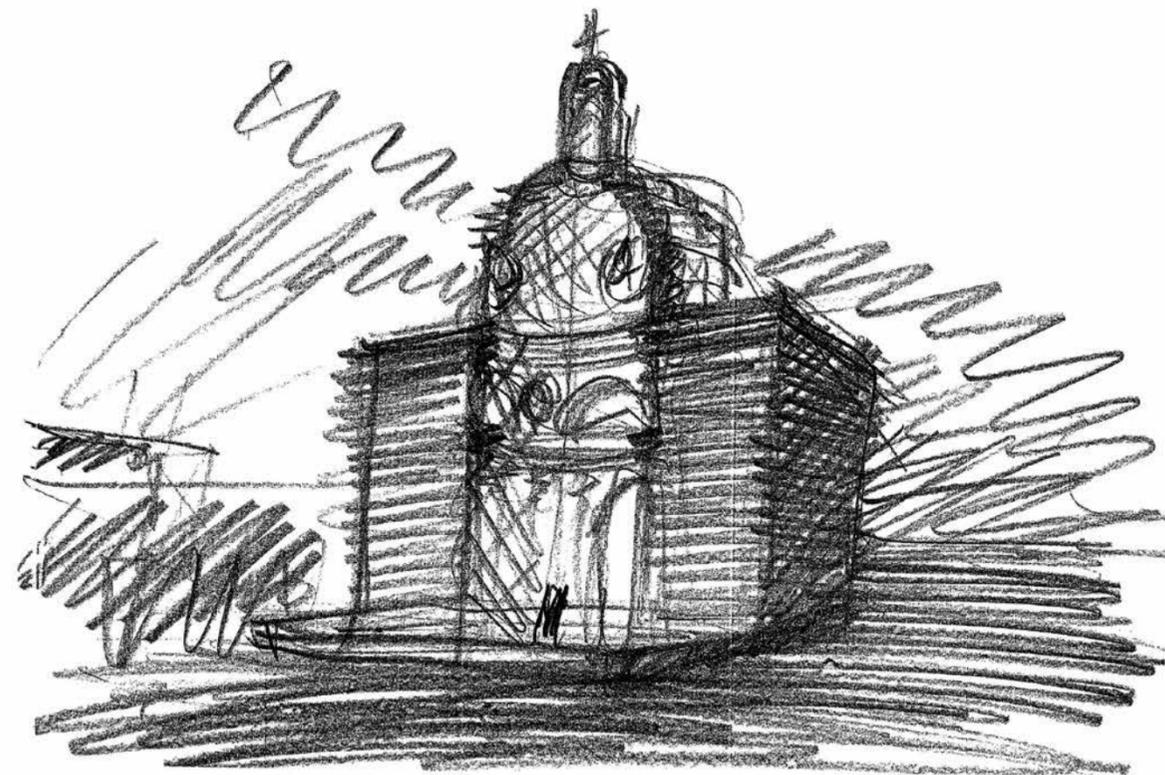
LR - We now find ourselves with this cumbersome past. Yet you always speak of memory as one of the fundamental elements for imagining the future.

Based on your opportunity to approach Rome through architecture, for example with San Carlino, what elements do you consider most probable, or possible, as guides with the ability to illuminate, or better yet, lead a new vision?

MB - As Louis Kahn said, the past is *a friend*. Architects should not consider the past a cumbersome obstacle, but instead something rich and complex which can help us overcome the shortcomings of modernity, a consumer society and globalisation. In the presence of archaeological remains of the great past, I see a great richness. There is little doubt regarding the difficulty in making it coexist with the standards of modern culture and consumer society... but this is a blessing I would add. The fabric in which the architect must work is one of memory - the territory of memory. We must interpret it and adapt it to the demands of our contemporary era: for example, how can we lay out a new road, knowing it will intersect, contradict or be measured against the patterns of a pre-existing past. This is the complexity and richness of the new, which all too often fails to ask these questions.

The city is a continuous encounter with inherited memory. And memory is what makes a space a place.

From this point of view, I believe the European city is perhaps our greatest hope for re-establishing order in the world. It would be an act of desperation to imagine that only technology has something to offer us. Technology based on circuits and algorithms that measure everything according to parameters that have nothing to do with the time of life and of reflection, with the time of correction that instead mankind requires.



MB - Credo che il ruolo dell'architetto possa essere confrontato, oggi, con il ruolo dell'archeologo, ieri. Nel senso che l'archeologia fa parte della nostra storia e quindi viviamo anche in essa. Dobbiamo sapere che cosa c'è stato. L'archeologia urbana, nella quale siamo chiamati a lavorare, conserva ancora delle tracce, dei segni, dei riferimenti che hanno qualcosa da dirci. La stratificazione storica della città è la nostra grande ricchezza.

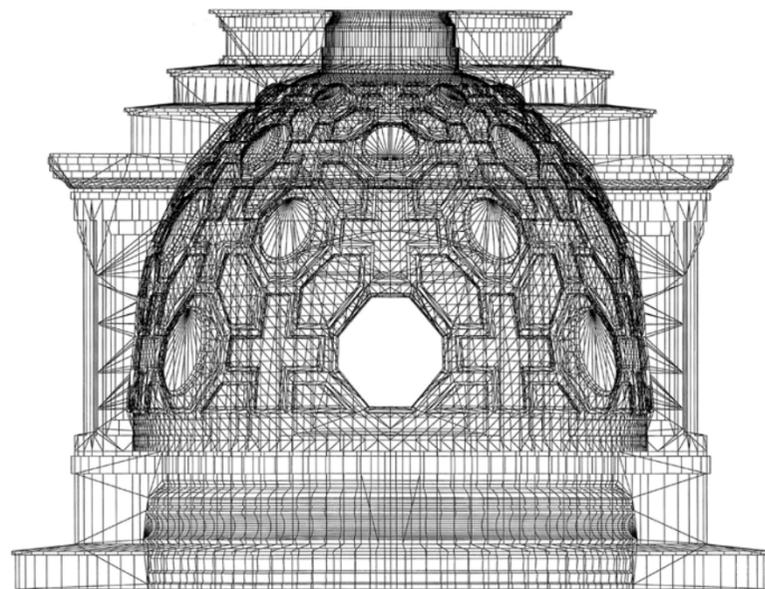
LR - Certo, è quella che ci rende effettivamente diversi e che ci distingue anche da un punto di vista culturale. Io concluderei con un doppio pensiero, considerando che hai lavorato in tantissime grandi città e metropoli, in cui hai dovuto affrontare il problema del centro e delle periferie. Quali potrebbero essere gli elementi importanti che un nuovo sindaco dovrebbe prendere in considerazione per la Capitale? E poi, seconda domanda: ti è capitato di fare - anche come semplici idee, come riflessioni immediate - disegni specifici su Roma?

LR - From your words we can understand that to some degree *memory* and *genius loci* become fundamental elements that are part of all human beings and the design architect. Perhaps the time has come to restore the centrality of the architect, a figure, as you know, who has been forced in recent years to operate in a marginal field of intervention, when instead we need to rediscover the meaning and pride of this great profession.

MB - I believe the role of the architect can be approached today as the role of the archaeologist in the past. In the sense that archaeology is part of our history, meaning we also live in history. We must be aware of what came before us. Urban archaeology, in which we are invited to work, maintains traces, patterns, signs and references that have something to tell us. The historical layering of the city is our greatest inheritance.

✎ - F
Mario Botta
Ricostruzione di San Carlino alle quattro fontane
Lungo Lago di Lugano, Svizzera, 1999-2003
© Mario Botta

Schizzo preliminare



M B - Vorrei innanzitutto fare una riflessione sulla città e sulle sue periferie. La nostra generazione è chiamata a correggere le frange urbane anche per ragioni economiche, perché molte parti costruite negli anni '60 e '70 del secolo scorso sotto la spinta della speculazione edilizia, sono talmente degradate che non potrebbero sopravvivere nei prossimi decenni.

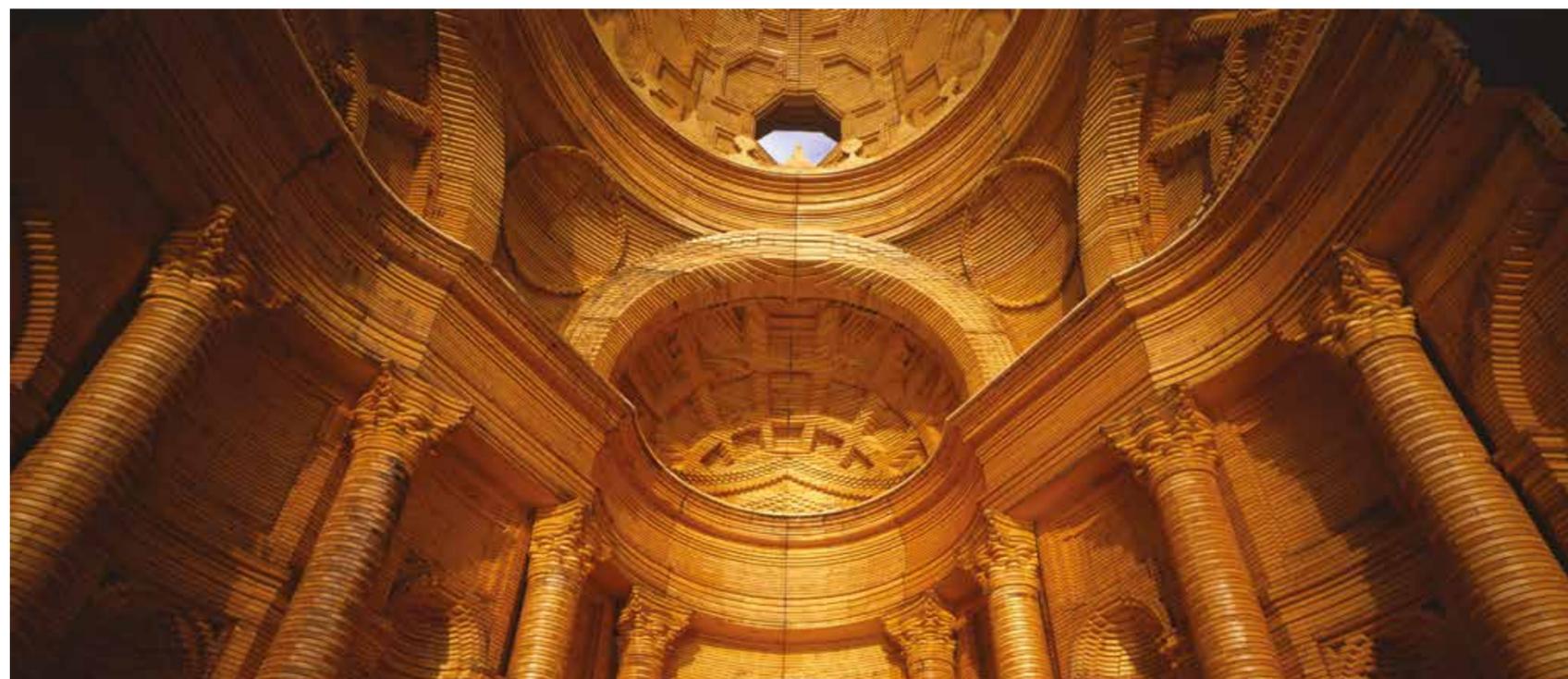
Quindi l'urbanistica futura sarà quella della demolizione e della ricucitura fra queste parti ormai obsolete per ridare un nuovo senso a tutto. Roma ha un centro storico straordinario, che bisogna curare, apprezzare e conservare. Poi, però, ha frange urbane che risalgono al primo Novecento che devono ritornare ad essere parte della città, ad avere una loro centralità, come è stato nell'Ottocento per i borghi fuori porta che sono diventati quartieri.

Dobbiamo quindi trasformare queste appendici in nuove parti strutturate, contraddicendo l'idea della continuità della città senza fine e ricordando che la città per antonomasia ha sempre avuto un centro così come ha sempre avuto un limite. Dobbiamo ritornare a

L R - Certainly, this is what effectively makes us different and distinguishes us in cultural terms. I would conclude with a twofold idea, considering that you have worked in so many large cities and metropolises, where you confronted the problem of the centre and peripheries. What important elements should a new mayor take into consideration for the capital? Second question: have you had the opportunity - even only as ideas, or immediate reflections - to develop specific projects for Rome?

M B - Firstly, I would like to make a consideration about the city and its peripheries. Our generation is asked to correct the urban fringes of the city, also for economic reasons. This is because many areas constructed during the 1960s and '70s under the drive of real estate speculation are in such a poor state they will probably not survive beyond the coming decades.

The urbanism of the future will be an urbanism of demolitions and re-stitching in these now obsolete parts to restore a sense the new. Rome has an extraordinary historical centre, which needs to be



↑ - G
Mario Botta
Ricostruzione di San Carlino alle quattro fontane
Lungo Lago di Lugano, Svizzera, 1999-2003
© Mario Botta

Disegno schematico della cupola

↖ ↗ - H / I
Mario Botta
Ricostruzione di San Carlino alle quattro fontane
Lungo Lago di Lugano, Svizzera, 1999-2003
© Mario Botta - Fotografia di Pino Musi

Veduta dello spaccato ligneo

mettere dei limiti, anche alle nostre periferie; le dobbiamo ridisegnare, fare dei quartieri che abbiano un'identità urbana.

Questo è il compito dei futuri sindaci. Correggere una tendenza che vuole una crescita infinita, indeterminata della città e cominciare a mettere dei punti di riferimento del moderno in modo che domani i nostri figli, le generazioni future, possano identificare anche l'architettura del XX secolo o del XXI secolo come una parte compiuta dello sviluppo urbano.

Per Roma ho fatto un primo progetto per Palazzo San Felice, in un isolato vicino al Quirinale dove vi erano dei lotti disabitati in origine adibiti a residenza dei parenti dei papi. Un progetto intrapreso per creare la nuova biblioteca d'arte di Roma, quella che era a Palazzo Venezia. Dunque la città può crescere al suo interno; ha solo bisogno di linfa che dia nuova vita a queste strutture oggi abbandonate. L'idea di risanare è importante per la città. So che in queste settimane (dicembre 2020, n.d.r) è stata promossa una manifestazione d'interesse, aperta alle imprese, per lavorare sul progetto preliminare che ho abbozzato per il Quirinale.

LR - Anche con queste operazioni si costruiscono nuovi pezzi di città, si crea bellezza, partendo da elementi urbani che vanno ridisegnati e ricontestualizzati.

MB - Se si riuscisse a fare questo, una parte di città ne trarrebbe un arricchimento incredibile, perché parliamo di un patrimonio con 14 km di scaffali. Diventerebbe la storia dell'arte di un Paese.

LR - È quello che dicevi prima: riagganciare un pezzo della propria memoria rendendola viva, rendendola partecipe alla città.

MB - Noi architetti siamo chiamati a dare una casa al patrimonio librario, alle biblioteche e, di conseguenza, agli studiosi che vi si recano. In questo modo la città non è più solo un bene da fruire, ma un contenitore di nuovi valori, nuove ricerche e nuove attività.

cared for, appreciated and conserved. It also has urban fringes dating back to the early twentieth century which must become part of the city once again; they must have their own centrality, as it was during the nineteenth century in the villages outside the city gates that grew into new quarters.

We must transform these appendices into new structured parts. We must contradict the notion of the continuity of the boundless city and remember that the city *par excellence* has always had a centre, has always had a limit. We must re-establish limits also in our peripheries; we must redesign them and create quarters with an urban identity.

This is the challenge for future mayors. Correcting a trend that wanted cities of endless and indeterminate growth, and beginning to establish modern points of reference so that tomorrow our children, our future generations, can also identify the architecture of the twentieth or twenty-first century as a complete element of urban development.

For Rome I developed a concept for Palazzo San Felice, situated in a block near the Quirinale. It is for a portion with abandoned lots originally used as apartments for relatives of the Popes. The project was developed to create a new library of art in Rome, previously housed in Palazzo Venezia. Thus the city can grow from inside; it simply requires that lymph that brings new life to currently abandoned structures. The notion of restoring is important for the city. I know that during these weeks [December 2020 - ed.] an expression of interest was issued to different companies for the development of the concept I sketched out for the Quirinale.

LR - These operations are also used to build new pieces of the city, to create beauty, beginning with urban elements that must be redesigned and recontextualised.

MB - If we manage to do this, a part of the city would receive an incredible enrichment, because we would begin with a patrimony of 14 km of bookshelves. It becomes the history of a country's art.

LR - It is as you said earlier: reconnecting with a piece of one's memory to bring it alive, making it a participant in the life of the city.

MB - We architects are asked to provide a home for this legacy of books, for libraries and, it follows, for the scholars who visit them. This means that the city is not only a common good to be used, but also a container of new values, new research and new activities.

← - L
Mario Botta
Ricostruzione di San Carlino alle quattro fontane
Lungo Lago di Lugano, Svizzera, 1999-2003
© Mario Botta - Fotografia di Pino Musi
Veduta dello spaccato ligneo

Mario Botta
Architetto

Intervista di / Interview by Luca Ribichini per / for AR MAGAZINE
Presidente Comitato cultura Casa dell'Architettura di Roma, Vicepresidente Facoltà di Architettura, Sapienza Università di Roma

Architect

President of the Culture Committee of the Casa dell'Architettura, Rome
Vice President of the Architecture Department, Sapienza University of Rome